

IL
COLLABORATORE
DELLE DAME

GIORNALE SPECIALE DI LAVORI DA DONNE.

IL SILENZIO

Socrate, quell'insigne filosofo, poneva fra le virtù più commendevoli il silenzio, e Zenone diceva saggiamente, che noi abbiamo una sola bocca, e due orecchie e che la natura pare che con ciò ci abbia insegnato a parlar poco ed ascoltar molto.

Quante volte s'ottiene più facilmente lo scopo suo è la stima altrui con un rispettoso silenzio, che con una sfacciata loquacità! La storia antica ce ne offre un curioso esempio.

I Romani aveano pregato gli Ateniesi di comunicar loro le leggi di Solone. Il gran Consiglio d'Atene vi acconsentì, inviando per recarle a Roma uno dei savii della Grecia, al quale ingiunse però, che pria di farne la consegna dovesse accertarsi, se i Romani fossero degni di riceverle.

Questa disposizione non restò nascosta al senato romano, che trovossi un poco imbarazzato, poichè in quel tempo Roma era ancora priva di filosofi e di sapienti da stare a fronte ad un savio della Grecia. Un espediente si affacciò a questo perspicace consesso, e quello fu d'apporre all'inviato un uomo pazzo, affinchè se costui prevalessse al filosofo maggior gloria ne sortisse per Roma, e se quest'ultimo ne trionfasse, poca fama dovesse acquistar Atene col vincere un pazzo. Appena arrivato in Roma il greco ambasciatore venne condotto al Campidoglio, ove stava il pazzo in ricco appartamento, in abito senatorio, e seduto sopra sedia curule: avevano però vietato a costui con orribili minacce di parlare. L'Ateniese, ch'era stato avvertito, essere il senatore sapientissimo, ma di poche parole, volle rispettare il suo silenzio; per cui, entrando nella sala, alzò soltanto un dito per dimostrare l'unità di Dio. Il pazzo, che punto non s'intendeva di queste quistioni metafisiche, credette ch'ei volesse con ciò cavargli un occhio, e quindi stimò opportuna cosa di alzarne tre dei suoi, per significargli che con due lo avrebbe all'uopo orpato e con l'aiuto del terzo ben anche strozzato. Il filosofo ritenne per giudiziosa la mossa del pazzo, che considerava per uomo fornito di grandi

cognizioni, attribuendo che con essa mostrar volesse essere in Dio il passato, il presente e l'avvenire un'unica ed identica cosa. Poco dopo il savio gli presentò la mano aperta, onde esprimere che niente sta nascosto a Dio; ma il pazzo, temendo che lo minacciasse di uno schiaffo, gli affacciò la mano serrata per mostrargli, che in tal caso lo avrebbe corrisposto di un pugno. Il Greco, che stava fermo nella sua favorevole prevenzione, figurò che con tal gesto intendesse egli rappresentare la potenza divina, che tiene fermo nelle sue mani l'universo. Soddisfatto pertanto l'ambasciatore di questo pantomimo colloquio, e da esso giudicando favorevolmente della sapienza dei Romani, consegnò loro le leggi, e si partì pieno di venerazione pel senatore, pel senato e per Roma. In questo modo anche un pazzo col tacere riportò la palma, ed ingannò uno dei savii della scientifica Grecia.

LA LETTURA

Quanti buoni effetti produce la lettura! Arricchisce la memoria, abbellisce l'immaginazione, rettifica il raziocinio, forma il buon gusto, insegna a ben pensare, solleva l'animo, ed inspira nobilissimi sentimenti.

La lettura sospende le sensazioni delle pene che sogliono travagliarci, e dalle quali l'umana vita non va esente giammai, e ci fa scordare, almeno per un certo tempo, i disgusti che in ogni stato si sogliono avere. In molte occasioni è un rimedio contro la noia; non sempre si può essere fra persone che piacciono, ed è meglio essere soli che in compagnia disgustosa. La solitudine però ci riesce presto assai grave, se non sappiamo in che occuparci. Oh! quanto è dolce, al contrario, quanto è gradevole il divertirci a vicenda, or col leggere, or col lavoro!

I buoni libri ci comunicano i lumi delle persone lontane, ci rendono presenti i più grandi uomini dell'antichità, che nelle immortali loro opere pare conversino con noi e c'istruiscono, procurandoci mille cognizioni utili e piacevoli, e servendoci di guida nel corso della vita.

Ma, per raccogliere con maggior sicurezza questi frutti preziosi, essendo la vita troppo corta per leggere ogni sorta di libri, fate scelta sagace non solo, ma leggete con riflessione. Chi legge troppo rapidamente nulla ritiene. I libri sono simili ai cibi, che bisogna mangiare adagio e ben digerirli, se vogliamo essere nutriti. — « Un tale vantavasi dinanzi ad Aristippo di aver letto molto. — Quei che più mangiano, rispose il filosofo, non sono sempre i più grassi e i più sani, bensì quelli che digeriscono meglio — »

PUNTI DI MERLETTO

Dopo avere insegnato i diversi punti di ricamo più ordinariamente impiegati, ci è sembrato necessario di farvi spiega di una gran parte dei giorni coi quali soglionsi di consueto arricchir meravigliosamente questi lavori.

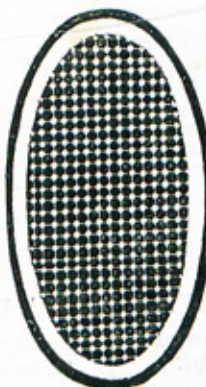
La mercè di questi punti la roba che rimane fra i diversi fiori e foglie ricamati al plumetis deve completamente scomparire, per dar luogo a dei giorni simili a quelli che noi andiamo a spiegarvi, incominciando come è naturale dai più facili.

Questo lavoro, come quello di tutti i giorni in generale si fa all'inverso del ricamo, quando è terminato.

La prima operazione consiste a tagliare con delle forbici finissime, ed il più d'appresso che puossi al ricamo, due fili prima, che voi tirerete e taglierete in seguito nell'altro lato; lasciate i quattro fili seguenti; tagliate i due che seguono; lasciatene quattro seguendo sempre nello stesso modo fino a che la roba sia preparata in un senso. Prendendo allora la musollina nel senso opposto, ripetete il lavoro medesimo che voi venite dal fare, in modo da ottenere dei quadrati regolari.

PRIMO

Intromettete in un ago di mezzana grossezza del filo di *Malines* che voi riterrete con un nodo fissato presso la testa dell'ago. Ponete il vostro ricamo nell'indice della mano sinistra, circondate una volta i quattro primi fili piazzati a sinistra,

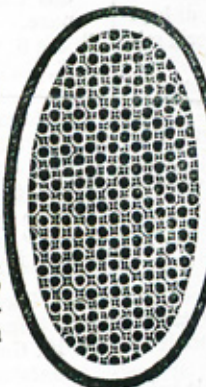


GIORNO

fate correre l'ago sotto gli otto fili incrociati che seguono andando verso la dritta, circondate una volta i quattro fili piazzati in seguito, e sempre così in modo a formare una reticella rotonda.

SECONDO

Piazzate la vostra musollina preparata in traverso sull'indice della mano sinistra, fate correr l'ago sotto gli otto fili incrociati andando da sinistra a dritta, circondate una volta questi fili, passate l'ago nell'intervallo che resta tra questo punto e gli otto fili che seguono, andando sempre in traverso verso la dritta, circondate questi ultimi una



GIORNO

volta e continuate sempre così. Terminata questa prima linea, piazzatene successivamente delle altre fino a che tutta la musollina sia coverta; allora ricominciate il vostro lavoro in senso inverso, ed eseguitelo nel modo istesso sull'altro lato, in modo a formare una piccola croce nei fili piazzati alla prima operazione.

TERZO

Voi avete lavorato fino al presente dall'alto in basso. Questa volta bisogna procedere dal basso in alto. Così dopo di avere piazzato il filo al basso del giorno, circondate due volte i primi otto fili in traverso facendo correr l'ago dall'alto in basso. Rimontate agli otto fili superiori, e circondateli egualmente due volte, lasciandone il filo al mezzo dello spazio libero; continuate nel modo stesso fino a sopra. Per lo secondo rango lasciate una linea di otto fili senza rico-



GIORNO

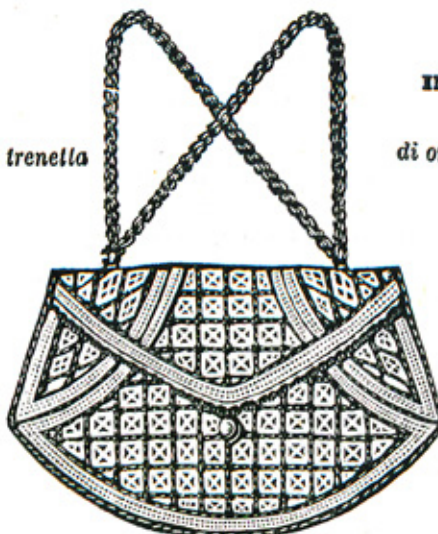
prirli, e passate al rango seguente che eseguirete in modo simile al primo. Terminato questo lavoro, svolgete il disegno e praticate i giorni in senso opposto, in modo da formare una croce sui primi fili. In questa seconda parte dell'operazione, dopo di aver circondato due volte gli otto fili della musollina, circondate una volta sola il filo d'Irlanda lasciato precedentemente nello spazio libero, poi due volte gli otto fili superiori e così di seguito.

BORSA

Marrocchino rosso, trenella

IN ARGENTO

di oro, e perle nere.



I disegni n. 4 e 5 riportati nella tavola de' lavori bianchi dovranno essere delineati sul marrocchino rosso; ciascuna linea del disegno dovrà essere ricoverta di trenella d'oro, e ciascuno dei punti che occu-

pano il mezzo dei quadrati con cinque perle nere formanti occhio di pernice.

La parte n. 4 ri-batterà sul n. 5 e vi sarà ritenuta da un bottone, e da un nastrino.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA DEI DETTAGLI.

- N. 1. Pettinatura in velluto violetto guer- nita di fogliame e fiori campestri.
- N. 2. Cuffia detta *bonnet nourrice* ornata con fittuccia bleu e con una rosa.
- N. 3. Cuffia in *guipure* adornata di bar- be ricadenti sopra nodi di fittuccia mi- sta a fogliame.
- N. 4. Abito di battesimo di tela battista, a grembiale, *tablier* composto di rusce a pieghe in roba simile all'abito. Una doppia giubba ricade intorno di questo grembiale, di cui forma il rovescio, si

può aggiungere ricchezza a quest' abito, cucendo ciascun lato della guarni- zione, sia una piccola striscia ricamata, una *valencienne*, o una piccola *gui- pure*.

N. 5 e 6. Colli ricamati.

N. 7. Cuffia *fanchon* di mattina in musol- lina: una striscia di mussolina ricamata ne forma l'ornamento.

N. 8. Pettinatura in velluto nero guarni- ta di due rose.

N. 9 e 10. Maniche in *guipure* e merletto.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE.

TAVOLA I. — RICAMI BIANCHI.

- N. 1. Fondo di cuffia, *plumetis* ed *ingl.*
- N. 2. Collo al punto di *posta* e *minuto*.
- N. 3. Manichetta assortita al sopradetto collo.
- N. 4 e 5. Borsa in argento. Vedi la spie- ga riportata sopra.
- N. 6. Piccolo *pelote* o cuscinetto da spille, al *plumetis*.
- N. 7. *Amalia*, *plumetis*.
- N. 8. Guarnizione per tovaglia di altare da farsi in *applicazione* di tullo e *gja- conet*.

N. 9. Borsa per tabacco da fumo da farsi in *trena*.

N. 10. Guarnizione, *plumetis*, *occhielli* contornati e punto di *festone*.

N. 11. Tramezzo per sottanino, *inglese*.

N. 12. *CC.* intrecciate *plumetis*.

N. 13. Guarnizione, *inglese* e punto di *festone*.

N. 14. *M. O.*, *plumetis*.

N. 15. *M. C.*, *plumetis*.

TAVOLA II.

Disegno di bordo per lenzuolo da farsi al punto *inglese* e *molinelli*; il dintorno verrà circondato da una guarnizione con *punto a giorno*.

Nel venturo mese di settembre verrà riportato nella tavola di ricami bianchi il cor- rispondente disegno di cusciniere.

RICAMO SUL BATTISTA.

Manichette corrispondenti al collo pubblicato sulla battista nel fascicolo dello scorso mese, da farsi al *plumetis* e punto di *festone*.

Spiegazione della Sciarada precedente Bene-fico.



Agosto 1860

Il Collaboratore delle Dame
Giornale Speciale di Moda e Belle Arti

